

La rappresentazione di Josef, di Jacob e de' fratelli

BRF, Ricc. 2816, fols. 1^r–20^r

Nerida Newbigin 1983, 2020

For further discussion, see:

Nerida Newbigin, ed., *Nuovo corpus di sacre rappresentazioni fiorentine del Quattrocento* (Bologna: Commissione per i testi di lingua, 1983), 219–249.

Nerida Newbigin, *Making a Play for God: The Sacre Rappresentazioni of Renaissance Florence* (Toronto: Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2021), 144–149.

Personaggi

L'ANGELO *che annuncia*

JOSEF

GLI UNDICI FRATELLI DI JOSEF, *dei quali* RUBEN, JUDA, SIMEON

E BENIAMIN *sono nominati*

JACOB

UN UOMO *arante*

I MERCATANTI *israeliti*

PUTIFAR

LA REINA *del Re Faraone*

IL CARCERIERE

IL SERVIDORE DI COPPA

IL PANATTIERE

IL RE FARAONE

IL SERVIDORE *del Re*

I SAVI E I MINISTRI *del Re*

L'INTERPRETE *del Re*

IL DISPENSIERE *di Josef*

L'ANGELO *che appare a Jacob*

I DISCENDENTI *di Jacob*

L'ANGELO *che licenzia il popolo*

La rappresentazione di Josef, di Jacob e de' fratelli

In prima viene UNO ANGELO e annunzia dicendo:

1. A laude de l'immenso eterno Dio,
Padre, Figliuolo e Spirito Santo,
dal qual procede ogni buon disio,
cominceremo con umile canto,
con riverenti gesti e col cor pio,
la istoria piena d'allegrezza e pianto
del buon Giuseppe, di Giacobbe figlio,
che 'l padre e' fratei trasse di periglio.

2. Nel Genesis della Bibbia è mostrato
che Jacob ebbe dodici figliuoli,
un tribo d'Isdrael ciascun vocato,
co' qual sostenne 'n terra molti duoli,
l'un de' qual fu Giuseppe nominato,
e di ciascun discese molti stuoli.
Se con silenzio e devoti starete,
quel che di lor seguì intenderete.

JOSEF d'età d'anni XVI rivela a' suoi Fratelli uno suo sogno dicendo:

3. Deh, udite, fratelli, 'l sogno mio
che mi pareva stanotte vedere!
Parevami nel campo voi ed io
legavamo covoni d'un volere,
e parvemi che per voler di Dio
el mio rizzarsi 'l sogno contenere,
e per se stesso ritto e fermo stava.
Ciascun de' vostri el mio circondava.

UNO DE' FRATELLI D'JOSEF per tutti al sogno risponde:

4. Adunque sara' tu el nostro sire
e noi saremo sotto tuo signoria?
Com'usi a noi queste parole dire?
Non conviensi star noi in tuo balia.
El padre nostro dobbiam ubbidire,
e' sacerdoti colla mente pia.
Tu puo' ben dir: Questo di voi agogno;
e noi diciam che fia ed è <un> sogno.

JOSEF dice un altro suo sogno altra volta al Padre e a'lla Madre e a' suo' Fratelli insieme:

5. I' vidi quasi il sole e la luna
e con que' vidi poi undici stelle
che m'adoravan di lor ciascheduna.
Deh, non vi paian strane le novelle?

JACOB dice a Josef:

Che sogno vedi tu per una cruna?

Questo mi par giuoco di baccatelle!
Dunque «e» fratelli e la tua madre ed io
t'adoreremo come nostro dio?

JACOB *in altro tempo dice a Josef:*

6. E tuo' fratelli insin che e' fur mandati
da me a pascer 'l nostro bestiame,
bisogna ch'e tuo' voler sien parati
andare a veder che son lor trame.

JOSEF *risponde a Jacob così:*

Eccomi con arnesi apparecchiati
che solverai ogni loro legame.

JACOB *a Josef:*

Rapporta a me come prospero sia
el nostro armento e se 'l furto va via.

Andando Josef a' Fratelli truova uno UOMO ARANTE che dice a Josef:

7. O dove vai, garzon? che vai cercando?
Se lo saprò, te lo vorre' 'nsegnare.

JOSEF *risponde allo Arante:*

De' mie' fratelli io addomando:
dove pascon le gregge voglio andare.

L'ARANTE *dice a Josef:*

Di questo loco si partiron quando
in Dottaim udi' dir lor passare.
Va che Iddio salvo ti riconduca
sicché ne' cieli tua virtù riluca.

UNO DE' FRATELLI *di Josef, vedendolo da lungi venire verso loro, pensando d'ucciderlo innanzi che giunga a loro, agli altri Fratelli dice accennandolo:*

8. Ecco che viene a noi el sognatore.
Venite ed uccidiano prestamente
in modo non se ne sente romore.
Nella cisterna che è qui presente
lo metteremo senza alcun romore.
Se 'l padre nostro in alcun modo 'l sente,
direm che fere l'abbin devorato,
e lui vedrà se arà ben sognato.

RUBEM, *uno de' Fratelli, per liberarlo da morte, dice agli altri Fratelli:*

9. Non l'uccidiàn ché l'anima è eterna,
e 'l sangue nostro, deh, non lo spargiamo,
ma metterenlo in questa cisterna:

le nostre mani innocente serviamo.
Questa sarebbe infamia sempiterna,
e noi da Dio alcun bene speriamo.
Di Cain vi ricordi la vendetta
che fu permessa ad uno di sua setta.

*Giunto Josef a' Fratelli, lo spogliano, non vi sendo Rubem, della sua gonnella freg*gi*ata e mettonlo nella cisterna; poi mangiando viddono passare Mercatanti smaelliti per andare in Egitto, e JUDA dice a' Fratelli così:*

10. Che pro farà a noi se uccidiamo
nostro fratello, el suo sangue celando?
Megli'è ch'a mercatanti lo vendiamo,
e le man nostre non andian sozzando.
Nostra carne e fratello lo troviamo:
della cisterna 'l caviàn lusingando.

UNO DEGLI ALTRI FRATELLI *risponde a Juda così per tutti:*
Ciascun di noi al tuo dire consente:
veniamo a' fatti tutti prestamente.

Tratto Josef della Cisterna, JUDA dice a' Mercatanti così:

11. Che ci volete dar se quel garzone
no' vi vendian ch'è 'l più bello del mondo,
atto ad esser d'ogni Re campione
d'ogni virtù e costume iocondo?

UNO DE' MERCATANTI *per tutti risponde a Juda:*
Trenta danar d'argento si dispone
sia la valuta sua di giusto pondo.

JUDA *a' Mercatanti risponde:*
Noi siàn contenti per quel prezzo dare
questo valletto, che giusto ci pare.

JOSEF, *vedendosi venduto, dice a' Fratelli:*

12. Iddio m'aiuti, io non so dov'io vada!
Senza cagione m'avete venduto.
Iddio sia quel che mi mostri la strada,
che sempre dona a' suoi fedeli aiuto.
Vendetta ne farà divina spada:
ciascun di voi ne fia poi pentuto.
O padre mio, quanto sconcolato
ti lascio per questo grave peccato!

Tornando RUBEM alla cisterna, che non trovò alla vendita d' Josef, e non trovandolo, stracciasi le vestimenta ed a' Fratelli dice:

13. Quel fanciullo, fratelli miei cari,
io non lo veggo fra noi comparire.

Morto l'avete! Qual fiano ripari?
Che potren noi al nostro padre dire?

UNO DI LORO *risponde a Rubem ed agli altri insieme:*
Deh, non vogliàn nostro parlar divari.
Ecco suo vesta, e' si vuol seguire
quel che no' ci 'mponemo, insanguiniàlla
ed al padre piangendo riportiàlla.

Insanguinata la vesta d'Josef con sangue di capretto, la portano al Padre E UNO DI LORO *dice al Padre:*

14. Con gran dolor no' ti rechian la vesta
del tuo figliuol, padre, guarda s'è essa.
Noi credian che qual<che> fiera foresta
lo devorò in qualche selva spessa.

EL PADRE, *squarciandosi e suo' panni, dice:*
Oimè lasso, che novella è questa?
Stato fuss'io per lui in quella oppressa!
Quest'esser la suo vesta conosch'io.
Non mi lasciar più viver, magno Dio.

Risponde UNO PER TUTTI e conforta el Padre:

15. Perché la morte è comune a ciascuno,
piacciavi, padre nostro, confortarvi,
pensando che di colpe era digiuno.
Di Dio sarà, el qual può aiutarvi
dove rimedio non si truov'alcuno.
Non è d'aver dolor, né sol pensarvi,
ma è d'aver dolor di chi mal more,
non di Josef, di Dio amatore.

JACOB *risponde a' Figliuoli:*

16. Se Giuseppe con meco fussi morto,
tanto non mi dorrebbe sua sciagura.
Nessun veggo per lui stato occorto,
che abbi avuto di lui parvul cura.
Di cilicco vestito, male scorto,
l'andrò cercando 'n selve e 'n pianura,
piangendo lui andrò in sempiterno
e per trovarlo insino all'inferno.

Tornonsi e Mercanti smaellitici che, volendo vendere Josef a Putifar unico di Faraone Re d'Egitto e maestro de' suoi militi,

UNO DE' MERCATANTI *dice a Putifar:*

17. O Putifar, duca della milizia,
condott'abbiamo una mercatanzia
conveniente alla tua primizia.
Mai sì bella si vide e sì giulia,
un garzon pien di virtù e giustizia,

di bello aspetto ed uom da signoria,
costumato, genial d'ogni atto e nervo,
che se ti piacerà, sarà tuo servo.

PUTIFAR, veduto el garzon, risponde a' Mercatanti:

18. Del garzon sì mi piace 'l suo aspetto
che confariesi all'Imperadore,
e però le proferte vostre io accetto
per presentarlo al mio caro Signore.
Quel che voi ne volete vi prometto:
vo'lo come figlio, non servidore.

E Mercatanti per UNO DI LORO dicono al Cavaliere:

Il prezzo suo in te rimettiamo:
più grato ci sarà se te 'l doniamo.

LA REINA del Re Faraone, innamorata d'Josef, gli dice:

19. O giulivo scudiere, odi 'l parlare
della Reina che per te si more!
Buon per te, se a mio modo vorrai fare,
che ti farò di vassallo Signore.
Meco vo' che ti piaccia riposare,
a me donando tuo amato core,
onde fra noi seguirà tal diletto
che mai non uscirà del mio petto.

JOSEF crucciato risponde alla Reina:

20. El mio Signore ogni sua cosa ha data
della sua casa in mia potestate
eccetto voi, da lui desponsata,
che dovrest'esser norma d'onestate.
Come fia dunque mi' alma sì 'ngrata
ch'io pecchi contro alla sua Maiestate?
Non piaccia ch'io tal peccato commetta
per ricever da Dio aspra vendetta.

*Infestando più volte la Reina Josef, e mai lui consentendole,
essendo un dì il Re a cacciare, e in quel dì entrando Josef nella
stanza della Reina per ubbidire el suo Signore, LA REINA il
prese per uno gherone della sua vesta dicendo:*

21. O Josef, e' convien che mi consenti,
se non vuoi in mia disgrazia venire.

JOSEF risponde alla Reina:

Prima che a tal cosa io consenti,
intendo di mala morte finire.

*Fugge Josef dalla donna, essendole rimase uno pezzo della
vesta d'Josef stracciata in mano nel trarre, E LA REINA dice a'
ministri del Re gridando:*

O tutti nella casa mia essenti,
correte che costui deve morire,
che è venuto da me per sforzarmi,
credendo non possa da lui atarmi.

In quel punto torna il Re e LA REINA gli dice:

22. Egli è stato mandato a me l'Ebreo,
acciò che beffe si faccia di noi.
Voll'usar meco, el fellow falso e reo.
Perch'io gridai, fuggì fuori di poi;
la veste ci lasciò, e 'l tuo corteo
nol poté prender. Vo' 'l vedete voi:
per questo di sua vesta ho ritenuta,
perché del vero da te sia creduta.

*EL RE fa Josef incarcerare e ben guardarlo dal Principe de'
carcerieri senza dirgli perché, dicendo così:*

23. Incarcera tu quel tristo poltrone.
Di' alle guardie che 'i custòdian bene,
e lo battino spesso col bastone
ché del suo fallo porti grave pene;
e perché esempio piglin le persone,
sangue versin sue carne e tutte vene.
Poi seguirai quanto ti imporroe
quando suo morte terminato aroe.

*EL CARCERIERE, ignorando e fatti della Reina, a Josef dice
nella prigione:*

24. Josef, siano a tua guardia e prigionì:
governa lor con tua usata fede,
provedigli di cibi e buon sermoni.
Dove bisogna non usar mercede,
se neglienti vi vedi o poltroni.
Usa le tuo virtù che 'l ben si vede
e non curar l'altrui dire un fio
mentre che temi ed ubbidisci Iddio.

*Curando Josef e prigionì, essendovi carcerati uno Servidore di
Coppa ed uno Panattiere del Re per loro mancamenti, una
mattina vedendo JOSEF que' dua maninconosi e tristi, dice
loro:*

25. Perché più triste oggi le facce vostre
son che niuna di lor esser non suole?

Risponde UNO DI LORO per amendue:

Perché sogno viddon le mente nostre
in questa notte, cose che ci duole,
come per noi a te saranno mostre,
pelle qual niun di noi ha quel che vuole.
Perché non le sappiano interpretare,

pensosi siàn senza saper che fare.

JOSEF a' detti dua prigioni dice:

26. Non è Iddio vero interpretatore?
Dite ciascun di voi quel che vedesti.
Comincia tu, del Re buon servidore.
Di' «tu» perché del tuo sogno temesti.

Risponde EL SERVIDORE DEL RE a Josef:

Vedevo innanzi a me, con suo licore
e tre tralci, una vite senza nesti
crescere a poco a poco e dimostrarsi
co' fiori e poi con sue uve maturarsi.

27. El calice di Faraon vedevo,
com'ero usato, nella mano mia;
con altra mano 'l vin «in» quel premevo
e 'l Re abbeveravo, ei lo prendia.
Di questo tanta letizia n'avevo
ch'ogni mio senso n'avia vigoria.
Deh, piacciati di voler aiutarmi,
se 'l sogno tu sapessi dichiararmi.

Risponde JOSEF al Servidore del Signore, esponendogli el suo sogno:

28. Quest'è del sogno tuo dichiarazione:
pe' tre tralci della vite sarai
che dopo 'l terzo dì 'l re Faraone
del tuo servizio si ricorderai.
Nel tuo pristino stato e' ti ripone
e 'l tuo ufficio lui ti renderai.
El calice col vin gli porgerai
ed in sua grazia sempre rimarrai.

29. Ricordati di me quando in officio
sarai del Re, sicché facci meco
misericordia del tuo beneficio,
perché tal ben possa goder con teco,
e massime perché mai malificio
i' non commisi, o nessun atto bieco.
Iddio sa che qui son innocente:
raccomandami al Re come prudente.

*Veggendo EL PANATTIERE del Re che Josef aveva sì bene
esposto el sogno del Servidore del Re, dice a Josef:*

30. El sogno che vide mia fantasia:
sopra 'l mio capo tre canestri avevo
ne' quali esser farina si sentia;
poi il più alto in mia man premevo
nel qual i cibi della beccheria

portavo, e poi uccelli vedevo
pascere que' cibi contr' alla mia voglia
onde io rimanevo pien di doglia.

Risponde JOSEF al Panattiere del Re:

31. Se 'l sogno tuo ho ben interpretato,
pe' tre canestri infra tre di sarae
el capo dalle spalle a te tagliato,
Poi Faraone appiccar ti farae
in sulla croce per lo tuo peccato.
L'uccello la tua carne pascerae.
Quel che tu hai a far è, al parer mio,
con contrizion raccomandarti a Dio.

*Dopo tre dì, essendo il dì della natività di Faraone e facendo
quel dì secondo suo consueto uno convito agli uomini suoi, si
ricordò IL RE del suo Servidore e del Panattiere incarcerati e
disse a' suo' Ministri:*

32. Andate e di prigione scarcerate
el servidor del vino e 'l panettiere.
Al panattiere el capo tagliate,
ad evidenza d'ogni mio scudiere
e poi in sulla croce lo 'mpiccate.
El servidor venga a me imprimiere
che 'n suo officio l'ho ristituito
perché non truovo che abbia fallito.

*Dipoi a due anni, vide FARAONE in sogno certe cose per le
quali manda Corrieri per tutti e sua Savi ed Indovini dicendo:*

33. O corrier miei, andate prestamente
per tutto 'l mio reame volentieri.
Menatemi ogni Savio riverente,
auguratori ed indovinieri
colle loro scritte appartenente
ad invenire tutti e miei pensieri.
Tutti sian qui, ho scritto e comandato.
Ciascun sarà da me ben premiato.

*Giunti e Savi del Re, FARAONE rivela loro il suo sogno
dicendo:*

34. Filosofi, Astrolagi e Dottori
d'ogni magna scienza e facultate,
convien ch'assottigliat(e) vostri cori
sicch'un mio sogno voi mi dichiarate,
onde vi seguiranno magni onori
con piacer grande di mie Maestate.
Magni premi e doni da me arete,
se 'l vero del mio sogno rinverrete.

35. Sognavo ch'appress'un fiume sedeva

del qual uscivan sette vacche belle
grasse e ciascuna d'un padul pasceva
e sette altre n'uscivan magre e felle
che divorar le prime si vedeva
pascend'un'erba e bevendo con quelle.
Poi desto e di nuovo addormentato,
d'un altro sogno fu' più ammirato.

36. E' pullulavan d'una grande altezza
sette spighe di gran piene e formose,
ed altre sette con molta aridezza
fecion le prime esser fruttuose.
Piaccia alle vostre virtù con sodezza
mostrar vostre scienze copiose
che 'n grande affanno pel sogno son suto
e sarò 'nsin ch'i' non sarò soluto.

UNO PER TUTTI E SAVI *risponde al Re dopo molto loro studio così:*

37. O sacra Maestà, noi congregati
veduto abbiamo ogni nostra scrittura
e mai al ver non siamo approssimati
con arti, astrologia o ver natura,
sicché siàn quasi di ciò disperati
se non provvede la divina cura.
Per certo questo è divin misterio,
ché non si truova in uman desiderio.

Ricordandosi IL SERVIDORE DEL RE d'Josef, dice al Re:

38. Santa Corona, i' mi son ricordato
ch'essendo in prigion col panattiere,
un Ebreo, che v'era 'ncarcerato,
famiglio di Putifar cavaliere,
ciascun di noi d'un sogno poi provato
dichiarò con Dio grazia. Allo 'mprimiere
voi potete a voi farlo venire
e, se vi pare, a lui <'l> sogno dire.

Mandò il Re per Josef e prima tonduto e bene rivestito di volontà del Re, EL RE gli dice:

39. Io vidi certi sogni, e nessuno
trouvo che me gli sappi interpretare.
Poi ho udite tue virtù d'alcuno
che, se 'l bisogno saprai dichiarare,
tu arai fatto per te tal digiuno
che la tua festa potrai giubilare.

JOSEF *risponde con riverenza al Re:*
Senza me Iddio tuo <sogno> solverae,
se prospera sua grazia dar vorrae.

Manifestando IL RE il sogno a Josef, gli dice così:

40. Parevami che sopra un'acqua stessi
<d'> un fiume a sedere sulla riva.
Sette vacche di quello uscir vedessi,
incaricate ben di carne viva.
Ciascuna in pasco d'un padul pascessi
d'un'erba fresca, alta e giuliva,
e dopo queste, altre sette affamate
venivan, che parevan consumate.

41. E poi che le prim'ebbon devorate,
non dimostrar in lor saturitate.
Desto, e le membra mia raddormentate,
i' vidi una maggior impietade:
pullular sette spighe molto alzate
di grano, ed altre sette n' varietade
aride, ch'elle se ne consumaro,
che m'han lasciato 'n pensier molto amaro.

JOSEF risponde al Re, solvendo el sogno suo:

42. E due sogni son uno in verità,
in due parti diviso per mostrare
che dee seguire la tua Maestà
per volere al tuo popul riparare,
perché sette anni divizia sarà,
sett'altri il mondo vedrai affamare.
Però provvedi in tempo d'abbondanza
di quel che po' s'ha a trovar mancanza.

43. Députa un uomo dotto e riputato
e sopra pollo alla terra d'Egitto,
che ne' primi sette anni sia avvisato
voler la quinta parte d'ogni fitto
ed in granai tant'abbi ragunato
in detto tempo che non sia sconfitto,
e tutto sia sotto la tua potenza,
che sarà questa utile providenza.

FARAONE a' sua uomini e ministri dice così:

44. Noi non potrem trovare un uom nel mondo
pien di spirto di Dio come costui.

E rivolto IL RE a Josef, gli dice:

Perché Iddio t'ha fatto sì giocondo,
d'ogni ben che tu hai ringrazia Lui;
da poi ch'i' fu' in questo miser mondo,
mai più contento né più lieto fui.
Costituisco te sopra l'Egitto
a premiare e punire 'l dilitto.

45. Piglia l'anel della man destra mia
e vestiti quest'abissina vesta
che segno manifesto a ciascun fia
che a te ho dato ogni mia podèsta.
La torque d'oro nel tuo collo stia
e monta in su 'l mio carro con festa.
Voi, banditori, fate 'nginocchiare
ciascun a lui, e suo dire osservare.

46. Dòtti 'l governo della casa mia,
che senza tuo proprio comandamento
mano né piè da nessun mosso fia.
El tuo nome rimuover mi contento,
che Salvator d'Egitto detto sia,
ed ancora è di mio piacimento
che <A>senet, ch'è di Putifar nata,
con magna dote da te sia sposata.

*Passati sette anni della abbondanza, provveduto alla
vettuvaglia, venne el tempo della carestia e, oltre all'Egitto,
quasi per tutto el mondo, e vedendo JACOB che gli alimenti si
vendeano in Egitto, disse a' dieci suoi Figliuoli, Fratelli
d'Josef, in questo modo:*

47. Perché oziosi qui cattivegiate,
vedendo gli altri in Egitto andare?
Danar prendete, e gli asini imbastate,
che biade e gran bisogna comperare,
che non ci assalti la necessitate.
Per tutto carestia si vede fare.
Perché sinistro non venga per via,
Beniamino sarà mia compagnia.

48. Andate e vostri vizi ripensando,
d'essi chiedendo a Dio perdonanza,
e d'ogni bene Iddio ringraziando,
in Lui ponendo sol vostra speranza,
con buone compagnie camminando,
orand'a Dio che renda <in> abbondanza;
ogni cosa orando con prudenza,
a' principi rendete reverenza.

*Giunti e dieci Fratelli in Egitto a Josef principe, no(n) lo
conoscendo l'adorano, e Josef dice loro per UNO INTERPETRO
com'al viso:*

49. Onde voi siete e perché qui venuti?
UNO DE' FRATELLI *per tutti risponde a Josef:*
Di terra di Canaan venuti siàno.

LO'NTERPETRO *risponde:*

Per noi spie siete conosciuti.

UNO DE' FRATELLI *risponde*:
Ispie no, ma per comperar grano.

LO 'NTERPETRO *per Josef dice*:
Per la città siete stati veduti
spiar dove più deboli noi siano,
o se forniti siamo di formento,
per poter meglio fornir vostro intento.

UNO DE' FRATELLI *di Josef dice per tutti*:
50. Noi tuo' servi, tutti d'un uom nati,
venuti siam per cibi comperare.
Tutti pacifici siam sempre stati,
né altro mai si potrà «ri»trovare
che in parole o fatti né pensati
sian gesti che sian a te contraffare.
Signore noi ti ci raccomandiamo,
ché «n» nostre parti gran fame lasciamo.

UN ALTRO FRATELLO *per tutti gli altri segue*:
51. D'un padre siamo, dodici fratelli
di Canaan, ché col padre è 'l minore.
L'altro non v'è, che in su' verdi pratelli
sua veste fu trovata con dolore,
che secchi abbiam per piangerlo e cervelli,
e 'l padre nostro n'ha afflitto 'l core.
Da fera crediam fusse devorato.
Jacob è 'l padre nostro nominato,

Parla LO 'NTERPETRO *in nome d'Josef*:
52. Or veggo di voi lo sperimento,
e per salute del Re Faraone,
se 'l minore di voi parlar non sento,
voi «re»starete tutti in prigione
tanto che chiar sarà mio intendimento
se falsa o vera è l'opinione.
Un di voi vada, 'l minor qui conduca
sì ch'al mio Re el ver chiaro riluca.

Josef gli fa incarcerare, e dopo il terzo dì tràgli fuori, e fa dir loro allo INTERPETRO:

53. Se pacifici voi siete, farete
quel ch'io dirò che temo pure Iddio.
Uno di voi prigione lascerete,
gli altri ne vadan: do licenza io.
La biada comperata porterete:
l'altro fratel menate al voler mio
sicch'io possa più il vero provare.

Or in buon'ora andate a caricare.

Josef in presenza de' Fratelli fa legare Simeon e metterlo in carcere, e parlando fra loro gli altri Fratelli, non credendo Josef gli intendesse, dice UNO DI LORO AGLI ALTRI FRATELLI così:

54. Noi patiam questo merita<ta>mente,
perché peccamo nel nostro fratello
angos<ci>ato dell'alma sua dolente
quando pregò con breve sermoncello
che udir non volemo per niente,
e però sopra noi vien el fragello.

RUBEN *dice agli altri Fratelli:*

Ben vi diss'io, non vogliate peccare
nel fanciullo: vo' 'l volesti pur fare.

JOSEF <in> assenza de' suo' Fratelli dice a' Ministri suoi:

55. Di grano èmpesi tutt'i sacchi loro,
e a ciascun ponete di secreto
nelle bocche de' sacchi lor tesoro.
Date lor cibi con ordin discreto
che per la via possan prender ristoro,
che così vi comanda 'l mio decreto,
e lasciateli andar alla lor via.
Iddio sia sempre in loro compagnia.

Caricate le sacca e per via uno di loro apre uno sacco per pascere loro animali, e trovate le loro pecunie nel sacco, maravigliandosi, dice a' Fratelli:

56. Nella bocca del mio sacco ho trovato
le pecunie del prezzo ch'io portai.

UNO DEGLI ALTRI *segue:*

Cotesto a me ancora è incontrato.
Questo mi dà ammirazione assai.
Seguiam pur el cammin incominciato
pregando Iddio ci aiuti 'n tanti guai.
Quand'al padre Giacobbe noi saremo,
su' ottimo consiglio seguiremo.

UNO DE' FRATELLI *tornati dice a Jacob:*

57. Per l'esc'andamo con altri in Egitto,
o padre nostro, di notte e di die,
senza restare, ciascheduno afflitto,
con buone vie, per diritte vie.
Quel Signor che le dà parve confitto
quando ci vide, e disseci che spie
della provincia v'eravàn mandati
per perturbar lor pacifici stati.

58. Bisognò dirgli le nostre nazioni
per ordine, e perché v'eravamo iti,
di che paese, e nostre condizioni,
quanti fratelli, e che n'eran seguiti.
Tutti ci misse nelle sue prigioni.
Dopo tre dì delle prigioni usciti,
ritenne Simeon, preso e legato.
Gli altri coll'esche avemo commiato,

59. dicendoci, menateci 'l minore,
e chiarommi che spie voi <non> siate.
Per via volendo la biada trar fore
per dar agli asin lor necessitate,
vedemo nelle sacca con timore
el prezzo delle biade caricate,
onde ne siamo tutti spaventati,
dubitand'esser da lui mal trattati.

JACOB risponde al Figliuolo:

60. Senza figliuolo me esser faresti,
e Joseppo sapete non è vivo.
Simeon in prigion metter vedesti,
<e> se di Benjamin rimarrò privo,
tutti i mali in me termineresti.
Chi è colui che non ne fussi schivo?
Prima di fame voglio morir io
che con voi venga 'l minor figliuol mio.

Consumato el grano che arrecorono, dice JACOB a' nove suoi Figliuoli:

61. Tornate a comperare della biada.

JUDA dice a Jacob:

Quell'uomo disse a noi con giuramento
che nessun per veder sua faccia vada,
né per aver sue esche né formento
se non meniàno nella sua contrada
Beniamino, per fare 'l suo contento.
Dall'a me, padre, che 'l rimeneroe
con Simeone, che lasciato v'hoe.

JACOB risponde a' Figliuoli:

62. Se così è bisogno, così fate.
Prendete per portar ne' vostri vasi
delle terre le sue utilitate,
doppi denar per provvedere a' casi,
resina, mèle, e sciragis portate,
per guidardone cento libra o quasi,
turbitti, mandorle, e quel che trovasti

di sopra nelle sacca qui recasti.

Giunti a Josef, comanda JOSEF al suo Dispensatore dicendo:

63. Mena costoro nella casa mia.
Uccidi bestie, ed ordina 'l convito
che al meriggio apparecchiato fia,
che mangin meco e ciascun ben guernito.
El lor fratel rilascia 'n suo balia
che con lor sia nel mangiare nutrito.
Pòrtati verso loro cautamente
che non intendan l'ordine presente.

Menati in casa d'Josef, UNO DE' FRATELLI dice agli altri:

64. Oggi si scuopre la nostra vergogna.
e però siàno qui noi introdutti
acciò che si divulgghi la calogna
delle pecunia ne' sacchi di tutti,
sicché forzatamente sottopogna
gli asini e noi sua servi con lutti.
Deh, parliàn noi al suo dispensiero
per sottrar se sapess' il suo pensiero.

UNO DI LORO dice al Dispensatore:

65. Deh, piacciati, o Signor, a sentire
quel che dirti vogliàn per cortesia.
Innanzi ci venimo a comperare
dell'esche, e troviamo per la via
in bocche delle sacca nel tornare
a casa el prezzo d'essa mercanzia,
il qual proprio v'abbiamo riportato.
Sacci tu dir donde sia 'ncontrato,

66. perché non è in nostra co«no»scenza
chi nelle sacca quello abbi messo.

Risponde IL DISPENSATORE a' Fratelli di Josef:

Deh, non abbiate alcuna temenza,
che 'l nostro gran Dio sempre vi sta presso.
Ne' sacchi ve la misse suo clemenza.
Agli asin vostri lo stram'è concesso.
Ruben, ch'ess'è 'l maggiore, innanzi siede
agli altri, che convien lavarvi piede.

*Josef tornando a desinare, e Fratelli inchinati l'adorano, e
JOSEF con benignità gli saluta e dice loro, tenendogli per
mano:*

67. Ègli salvo el vostro padre antico?
Viv' egli ancor come m'avete detto?

UNO risponde per tutti, adorandolo di nuovo:

Lo nostro padre, tuo servo ti dico,
è ancor vivo, non con lieto aspetto.

JOSEF, *volto a Benjamin, dice così:*
E questo è 'l minore, 'l più pudico
vostro fratel, ch'è qui sì garzonetto?
Iddio ti benedica, figliuol mio,
e faccia buon come tu se' giulio.

*Partesi in fretta JOSEF per tenerezza e, andando in camera,
piange di segreto, poi lavatosi la faccia, torna e pone e Fratelli
da una parte e dice:*

68. Secondo gl'anni vostri v'acconciate,
el primogenito più eminente,
gli altri seguendo secondo l'etate,
gli Egizi star da parte è conveniente.
Ministri, voi le vivande parate,
le parti farò io distribuente.
Mangiate, che buon pro vi possa fare,
ed io voglio con voi mangiare.

*Manda Josef di secreto al Dispensatore che empia loro le
sacca di biada e nelle sommità metta le loro pecunie, e 'l suo
nappo dello argento nella bocca del sacco del più giovane, e
così si fa, e lasciagli andare la mattina, e poco dilungati, JOSEF
al Dispensatore dice:*

69. Leva sù e gli Ebrei seguiterai,
e quando gli ara' presi, dira' loro
«Dove male per ben vedesti mai?
Si rend'a <a>ltri togliendo 'l tesoro?
El nappo del Signor, che vale assai,
furat'avete del suo tenitoro,
col quale beve, e suol auguriare.
Come l'avete voi voluto fare?»

EL DISPENSATORE *prese gli Ebrei e dice loro:*

70. Perché rendete voi male per bene?
El nappo che voi avete furato
è del Signor che v'ha tratti di pene,
col quale e' beve ed ha auguriato.
Questa è stata <una> cosa da catene.

Risponde UNO DI LORO al Dispensatore:

A chi di noi e' sarà <ri>trovato,
sia morto, e gli altri servi del Signore.

Risponde IL DISPENSATORE:

Sia secondo el vostro tenore.

*Aperto le sacca e trovato el nappo nel sacco del minore,
stupefatti ne sono menati presi a Josef che ancora era in casa,
e a lui s'inginocchiano, e JOSEF dice loro:*

71. Perché volesti voi tal cosa fare?

Siate voi ignorante che simile
non è a me nello auguriare?

Voi non rispondete al mio stile.

JUDA a' Fratelli dice:

Ognun di noi è in sul traspirare.
Che si può dire al Signor tanto umile,
se non Iddio trovò la nequizia
de' servi sua? Faccine lui iustizia.

JOSEF risponde a' Fratelli dicendo:

72. Da voi si parta ch'io così faccia.
Colui che furò 'l nappo è 'l servo mio.
Ogni altro liber mio volere spaccia.
Tornate al padre che così disio.

JUDA dice a Josef:

Signor, alquanto ascoltar ti piaccia.
Ve ne priego, per l'amor di Dio,
non t'adirar contro a tuo' veri servi
che verso te mai non saran protervi.

73. Signor, come potren noi ritornare
al padre nostro senza 'l garzonetto?
Per tuo voler cel convenne menare
e 'l padre in casa rimase soletto,
il quale nessun modo volea dare.
Io lo chiesi sol sopra 'l mio petto.
Quando partimmo con parole scorte
disse: «Se non ci torna fia mia morte.»

74. Però, Signor, priego la tuo clemenza
che non vogli quel vecchio sconsolare.
Piglia tua servi a tua obedienza.
Fa che possiam la carestia passare
per poter ben servir la tuo clemenza.
Principe magno, non voler guardare
alla nostra bassezza infima e vile
pel tuo reale stato signorile.

75. Che farestu poi che morti vedessi
el padre e madre con tanti figliuoli?
Non saria meglio che vivi gli avessi
tua veri servidori ne' tuo' stuoli?
E se mai di nessun non t'increscessi,
di quel pover fanciullo or ti conduoli.

Pensa come sarebbe senza padre
o senza la genitrice sua madre!

Non si potendo più JOSEF tenere, costretto da grande tenerezza paternale e fraterna, fatto mandare fuori di casa sua ogni egiziano, levò con grandissima voce uno pianto che fu udito da tutti quelli di casa di Faraone, dicendo a' sua Fratelli così:

76. I' son Josef, il quale voi vendesti.
Venite a me e non vi spaventate.
I' so ben quello che <voi> commettesti,
ed il suo fin voi non intendavate.
A voi ed a me gran male facesti,
che lo promise divina bontate,
perché sape' la divizia avvenire
e poi la carestia dover seguire.

77. Ed è suto voler del sommo Sire
che al presente qui i' mi ritruovi,
perché 'l suo popol non possa perire
e perché 'l nostro amor qui si ritruovi.
Al nostro padre tornerete a dire
com'io sto, e di là a qui promuovi
colla sua schiatta, bestiame ed armenta,
perché cinqu'anni ancor non fia sementa.

Poi che riconosciutosi ed abbracciatosi furono Josef e' Fratelli, JOSEF con parte de' suo' Fratelli va a Faraone dicendogli:

78. Serenissimo Re magno e prudente,
oggi son molto lieto e ben giocondo
che per la grazia di Dio clemente
trovat'ho quel ch'è più caro che 'l mondo,
che tien tutta tranquilla la mia mente
di questo stato molto sitibondo.
Quest'è 'l padre e la madre e mie' fratelli,
de' quali alquanti ne son qui di quelli.

IL RE dice a Josef per sua consolazione:

79. Comanda a' tuo' fratel che mie giumente
in vostre terre menin, caricate
delle cose d'Egitto e vestimente,
e tutta vostra prole vi menate.
Pe' fanciulli e le donne prestamente
tutte le ceste mie lor ordinate.
Con tutto lor bestiame e masserizie
vengano a posseder nostre delizie.

Dopo 'l comandamento del Re, JOSEF dice a' Fratelli:

80. Secondo l'imperio di Faraone,
in sue ceste mette<te> per l'andare

de' cibi copiosi, così impone.
Beniamin due stole ha a usare
e di trecento argenti 'l fo campione;
altrettanta pecunia al padre ho dare
con cinque ottime stole e vestimenti,
venti asin con ricchezze è mie' presenti.

Tornati e Fratelli di Josef in Canaam, UNO DI LORO dice a Jacob:

81. O padre nostro, tuo Josef è vivo
ed è Signor d'ogni terra d'Egitto.

JACOB, *come da sonno svegliato, risponde:*
Più tosto credo sia di vita privo
e nell'inferno con tormento afflitto.

E FIGLIUOLI DI JACOB *dicono:*
Leva sù 'l capo, vedi qui l'ulivo:
queste some ti manda, sta sù ritto.

JACOB *a' Figliuoli dice:*
Se ancor vive 'l dolce figliuol mio,
a lui andrò colla grazia di Dio.

*Partesi Jacob con ogni sua cosa e va al Pozzo del
Guernimento, e fatto sacrificio a Dio, udì in visione chiamarsi
per UNO ANGELO IN VOCE DI DIO, dicente:*
82. Jacob, Jacob, odi 'l parlar mio!

JACOB *risponde:*
Eccomi qui, che sono ubbidiente.

L'ANGELO IN NOME DI DIO *segue:*
Io son del padre tuo forte Dio.
Non temer. Va in Egitto presente.
Multiplicar tuo gente farò io,
e da te mai <io> non sarò assente.
Tua gente adducerò qui ritornante,
col tuo Joseppo gli occhi a te serrante.

*Va JACOB con settanta suo' discendenti maschi e femmine, e
manda innanzi Juda a significare a Josef sua venuta, e Josef in
sul carro suo viene incontro al Padre, ed il Padre e la Madre
adorandolo, Josef si gitta in terra ed abbraccia il Padre in sul
collo e <il Padre> dice:*

83. Oramai morrò lieto e contento
perché ho riveduto il tuo bel volto.

JOSEF *al Padre e a' Fratelli dice:*
Padre e fratelli, udite 'l mio talento:

perché l'andare al Re non mi è tolto,
a Faraone andrò, ch'è 'l Re presente,
che m'udirà perché e' m'ama molto.
Annunzierogli la vostra venuta:
usate voi loquela provedata.

Annunzia JOSEF a Faraone la venuta de' sua parenti:

84. Sacratissimo Sire, e' son venuti
di Canaam tuo' servi e mie' parenti
con lor famiglie e gregge, provveduti
di pecore, e pastori riverenti.

Risponde IL RE a Josef:

Fagli venire, che sian benvenuti.

JOSEF al Re:

Eccone qui a te ubbidienti
cinque di loro per men te tediare.
Piaccia tua Maestà lor ascoltare.

UNO DE' FRATELLI d'Josef dice al Re per tutti:

85. Uomini siàn, pastor, tuo' servidori
dall'infanzia nostra al presente,
venuti grandi, mezzani e minori,
peregrinando colla nostra gente
nelle tue terre con sinceri cori,
con nostri armenti ed ogni conveniente,
di Canaam per fame usciti fora:
se ti piace, 'n Iessèm faren dimora.

IL RE a Josef risponde per loro dicendo:

86. El tuo padre e madre e' figliuol loro
venuti sono a te 'n terra d'Egitto.
Come ti piace dimorin costoro,
obedito sarà el tuo editto.
In luogo ottimo da' lor concestoro:
da me non ti sarà mai contradditto.

Poi IL RE, benedetto Jacob, dice:

Quanti son gli anni della vita vostra?

JACOB con riverenza risponde al Re:

Centotrent'anni è ch'al mondo fu mostra.

IL RE dice a Josef:

87. Se tu conosci loro ammaestrati,
fagli pastor delle pecore mie.
Da ciascun fa che sian ben riguardati,
del paese dà lor costumi e vie.
In Ramès e Iessèm sian più amati.

Iddio vi guardi da fortune rie.
Diavi prosperità ed allegrezza,
colla sua grazia guardi d'amarezza.

UNO ANGELO *fa fine della festa e dice:*

88. Fedel cristiani, voi avete udita
del piatoso Josef la sua storia.
Con umiltà ed anima contrita,
la ritenete in vostra memoria.
Se alcun di noi l'avessi fallita
non bene ornando la divina gloria,
preghianvi che per noi preghiate Dio
ce lo perdoni, a voi dia buon disio.